

Il responsabile psdi delle Poste sconfessato anche da Vizzini
Le affermazioni contro gli «scoop» attaccate da Pds e Pri
I giornalisti: «Andremo in tribunale contro le limitazioni
alla nostra libertà». Sul segreto istruttorio il governo rinvia

Bavaglio alla stampa, Pagani arretra

Raffica di critiche al ministro. I cronisti: «Resisteremo»

Giornalisti sul piede di guerra dopo le dichiarazioni del ministro Pagani. L'Unione cronisti si appella al presidente della Repubblica e l'Usigrai convoca un'assemblea di tutta la categoria. Domani si riunirà il consiglio dei Ministri, ma Martelli non presenterà il provvedimento sul segreto istruttorio. Il segretario del Psdi, Carlo Vizzini: «È assurdo sparare sui giornalisti». Marcia indietro del ministro Pagani



Il ministro delle Poste Maurizio Pagani

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Ma quale terrorismo della notizia? All'indomani delle pesanti accuse lanciate dal ministro Pagani agli organi di informazione giornalisti e politici (alcuni ribadiscono l'inviolabilità della libertà di stampa. L'Unione nazionale dei cronisti annuncia che impugnerà qualsiasi provvedimento restrittivo del diritto di cronaca si appella al presidente della Repubblica e convoca domani assemblee in tutte le redazioni di cronaca del paese. È il segretario del Psdi Carlo Vizzini a sfidare a sfessare Pagani affermando che le sue posizioni non riflettono affatto la posizione del partito. «Ci sono molti politici che gridano su quello che è accaduto con Signorino ma in realtà pensano di aver trovato un modo per salvare se stessi

l'assurdo sparare sui giornalisti che fanno il loro mestiere e le notizie non se le inventano piuttosto è da capire chi fa trapezare queste notizie e per quali motivi». Lo stesso Pagani in una dichiarazione la marcia indietro «la libertà di stampa va salvata e la libertà di informazione va salvata» e accusa i giornalisti di aver «considerato frasi isolate di un discorso enunciate dal contesto generale». In tal caso - dice il ministro - non mi sento responsabile di tali dichiarazioni. Ma resta la preoccupazione per le decisioni che il governo potrebbe prendere domani in consiglio dei Ministri. Dal ministro di Grazia e Giustizia arriva una secca smentita per voce di Livia Pomodoro capo gabinetto del ministro. «Domani non sarà presentato alcun

provvedimento sul segreto istruttorio da parte di questo ministero. Si tratta di una questione molto delicata che richiede tempo ed attenzione. Un provvedimento è allo studio di un apposita commissione ministeriale ma per ora non c'è nulla da dire». Un provvedimento di tal genere dunque che probabilmente riguarderà la fuga di no-

tie e non la loro pubblicazione? È una domanda che si pongono sia il segretario del Pri Giorgio La Malfa che il responsabile dell'informazione per il Pds, Vincenzo Vita. «Su questa grande preoccupazione - ha detto La Malfa - l'annuncio di un prossimo intervento del governo sul tema della libertà di informazione il rimedio alla fuga di indiscrezioni non è il

bavaglio alla stampa». E lo sponente del Pds si augura che il governo ritiri le sue parole sconcordate di un suo ministro. Parole gravissime sia nel tono che nel contenuto, perché ledono un principio e un diritto sancito dalla Costituzione. C'è da chiedersi se è lecito che un ministro possa tranquillamente calpestare la Costituzione. Controcorrente il *Po*

lo che ieri in un editoriale non firmato si è lamentato dello «stiltidismo di voci non confermate indiscrezioni pezzi di notizie chiacchiere e mezza verità». Indignati e preoccupati i giornalisti. Alla Rai oggi pomeriggio ci sarà un'assemblea straordinaria dell'intera categoria convocata dall'Usigrai e dai comitati di redazione. «È la prima volta - dice Giuseppe Giulietti segretario dell'Usigrai - che si procede ad una simile iniziativa. La convocazione si è resa necessaria per organizzare una prima risposta ai tentativi di strumentalizzare vicende drammatiche per ridurre e mettere sotto controllo il diritto di cronaca». Per Giulietti «il provvedimento decisionista si accompagna alla perdurante incapacità di dare un governo stabile alla Rai». Le dichiarazioni di Pagani hanno lasciato di «sasso il direttore del Tg3, Sandro Curzi - soprattutto perché sono state fatte a Reggio Calabria territorio occupato dalla malavita organizzata, e nonostante la ferma replica di Vizzini - è giusto - dice Curzi - rimanere in guardia perché ci sono troppi segnali preoccupanti». I giornalisti del gruppo Fiesole annunciano che organizzeranno un collegio legale per tutelare la disubbidienza alla legge se le nuove norme fossero incompatibili con il diritto dei cittadini ad essere informati. E la Lega dei giornalisti «assicura il governo che i giornalisti italiani non desiderano altro che lavorare in un paese dove i politici e gli amministratori non offrano continuamente occasione di «scoop» sulla pubblica corruzione e le collusioni con la criminalità». Per «svolta» Professional Componente di minoranza della Fnsi «sono inaccettabili tutte le misure che il potere politico dovesse soltanto ipotizzare per colpire il diritto di cronaca» mentre è positiva la proposta di un «seno codice di autotoregolamentazione».

Sul piede di guerra anche i cronisti. Domani, contemporaneamente alla riunione del governo tutte le redazioni di cronaca del paese si fermeranno e i giornalisti si riuniranno in assemblea. L'Unione nazionale dei cronisti italiani si appella al presidente della Repubblica affinché nel suo ruolo di garante della libertà costituzionale rifiuti di controfirmare provvedimenti di legge che dovessero limitare la libertà di informazione.



Mastella annuncia che farà quadrato
Gava frena gli oppositori del leader

Urne pericolose per Martinazzoli Se perde troppo...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Quanti voti perde la Dc domenica prossima? Quanto massiccia sarà l'emozione al Nord? Quanto resistano i tradizionali roccaforti meridionali? Una puntata alla roulette. Mino Martinazzoli ha definito così in un'intervista al *Sabato* la sua prima prova elettorale da segretario. Poi l'altra sera ha precisato che per la sua leadership si tratta addirittura di una roulette russa. Il che significa che il voto delle urne non metta in crisi la poltronissima di piazza del Gesù. Ma c'è almeno una possibilità che il colpo vada a segno: che cioè Martinazzoli se ne vada. «È chiaro», diceva ancora Martinazzoli a Castiglione Terme, «che la mia segreteria non si commette in termini irrimediabili su questo appuntamento elettorale non sarebbe giusto né motivato. Quello che ho concluso - è che se il risultato fosse molto grave, molto drammatico le cose si complicherebbero».

Se l'è presa con i giovani di che starebbero «alla retroguardia» anziché «all'avanguardia» del rinnovamento. Parole non propriamente incoraggianti. Cui però ogni volta fanno da contrappunto il orgoglio delle urne e il valore dei risultati raggiunti. Fino a rispolverare senza imbarazzo la celebre frase pronunciata da Moro in difesa degli inquisiti per lo scandalo Lockheed: «La Dc non si farà processare nelle piazze».

Il leader psi in Calabria: «Anche un bambino stupido vede la singolare coincidenza tra arresti e campagna elettorale»
Attacco alla Lega: «Contro il separatismo va organizzata una nuova resistenza». Silenzio sulla decimazione del partito reggino

Reggio, Craxi all'assalto dei giudici



In 34 minuti Bettino Craxi ha aperto e chiuso la campagna elettorale a Reggio sferrando un durissimo attacco ai giudici dell'inchiesta Ligato. «Anche un bambino stupido coglierebbe la singolare coincidenza tra i clamorosi arresti dei giorni scorsi e le elezioni». Silenzio sulla Tangentopoli che ha fatto finire in manette i più autorevoli dirigenti del Psi reggino. Attacco alla Lega: «Ci vuole una nuova resistenza».

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Sotto tono stanco quasi svogliato Bettino Craxi fa fatica a ritrovare forma e grinta. Quando crede di essersi riscosso alza appena un po' la voce e scandisce: «Anche un bambino stupido coglierebbe la singolare coincidenza tra i clamorosi arresti dei giorni scorsi e le elezioni di Reggio Calabria». L'applauso non scatta. Sul popolo socialista che affolla la platea del Comunale - domenica prossima si vota - scende il gelo mentre l'antico padrone del «Garofano» quasi fra sé ripete: «Lo capirebbe anche un bambino stupido».

lineare senza deviazioni e senza manipolazioni. Una battuta sfuggita in libertà quella sui bambini stupidi? Neanche per sogno. Dietro le quinte assediato dai giornalisti, Craxi li ripete per filo e per segno come se l'avesse mandata giù a memoria e fosse venuto fin qui solo per ripeterla come si fa con il pezzo forte del copione. Il leader del Psi non cerca scorciatoie. «Ho sempre pensato - dice - che il delitto Ligato non sia stato un delitto passionale che si intravedeva sullo sfondo di quel delitto della realtà di influenze e probabilmente di affari e di politica malavitosi». Ma ora il delitto irrompe nella campagna elettorale: «solo chi è stupido e bambino può credere che

si tratti di una coincidenza». Si è aperta e si è chiusa in trentatré minuti di imbarazzo la campagna elettorale del Psi a Reggio Calabria. Giusto il tempo per un attacco frontale ai giudici del caso Ligato che hanno sparato sulle teste aperte della tangentopoli reggina facendo affiorare (al di là dell'omicidio) un quadro inquietante di collegamenti e collusioni certi tra notabili della Dc del Psi e la ndrangheta.

to pregare. Tutti sanno che nello scontro che si è aperto dentro il Psi nazionale i voti di Reggio e della Calabria potrebbero far maggioranza. «Non ignoro - ha esordito - l'atmosfera pesante e difficile nella quale si stanno svolgendo a Reggio le elezioni. Ma quando il partito è in difficoltà, come si fa tra buoni amici io sono qui a portarvi la mia solidarietà ed il mio sostegno».

pro in questa città che ha dato al suo «garofano» fino al 24 per cento regalando ogni volta che è venuto fin qui folle entusiaste ed applausi a perdere. Ora invece gli occhi e si risponde trattando la rabbia. «Perché non te ne vai tu?». Battuto fuori battuto fuori continua il contestatore mentre un edulcorato applauso tenta di smorzare la tensione che si è accumulata. Una manciata di secondi che per il capo dev essere stata terribile e ben racconta il clima che «serpeggia in città e dentro il Psi».

Il leader della Lega annuncia per oggi una mozione di sfiducia contro il governo
Mancino replica alla minaccia di occupare le prefetture: stia calmo, a Monza e Varese si vota

Bossi si scaglia contro Amato: ti voto contro

Bossi si scaglia contro Amato e annuncia per oggi una mozione di sfiducia. Il leader della Lega in un comizio a Mortara (Pavia) attacca il governo, spara contro Craxi e si definisce garante delle inchieste su Tangentopoli. Intanto Mancino contrattacca e rassicura sulle elezioni a Monza e Varese si voterà regolarmente, e Bossi impara il diritto e non minaccia l'occupazione delle prefetture.

guerra del leader del «Carroccio» il dc responsabile del Viminale ha fatto chiamare le agenzie di stampa e ha ditato poche frasi. Innanzitutto per smentire «seccamente che qualcuno abbia pensato di far saltare all'ultimo momento la consultazione nelle città lombarde». «Non ci penso neppure a rinviare le elezioni», Pri ha aggiunto «d'altra parte neanche potrei farlo». Una frase che serve a Mancino per dire a Bossi qual è «lezione» di diritto. La Lega teme che la querelle su di un simbolo - quello dei «Pensionati uomini vivi» - contestato perché millantato un appuntamento con l'Unione valdotaine. Subito sconfessato da quest'ultima - possa servirsi da pretesto al Viminale per smantellare le urne? Mancino ribatte: «Ricordo che chi controlla la regolarità dei procedimenti elettorali è il giudice amministrativo non il Ministero perché chi ha titolo per lamentare eventuali errori nella pre-

sentazione delle liste non guarda al Viminale». Alla precisazione tecnica Mancino aggiunge una battuta politica. «Velenosa». «A Bossi raccomanderei prima di occupare uffici pubblici di servirsi del professor Miglio quando tratta argomenti giuridici. Anzi che per lui non è mai troppo tardi per apprendere un po' di diritto».

varata quest'anno che fissa criteri rigorosi per la presentazione delle liste ndr) al fine di garantire la piena trasparenza delle consultazioni. Non solo il Viminale sostiene di lavorare al dopo elezioni. Per impedire che possano sedere nei consigli comunali personaggi discussi. L'ufficio stampa di Mancino scrive così: «Il ministro ha sollecitato i Prefetti ad intervenire sui neo eletti consigli per verificare in sede di convalida la sussistenza dei requisiti di eleggibilità indicati dalle normative rendendosi attivi nel controllare eventuali casi di condanna penale di procedimento penale o di misura preventiva previsti dalla legge come causa di nullità dell'elezione dei singoli candidati». F così per il ministro degli interni anche l'insieme.

Reggio Calabria. Nella politica formalmente durissima fra Lega e governo ora torna fuori anche una storia vecchia di qualche mese. Esattamente di otto mesi una storia di aprile all'indomani del voto politico. Quando Craxi era ancora convinto di potere alla fare ad arrivare a Palazzo Chigi. Una storia fra i fatti dal portavoce del gruppo parlamentare di Bossi, Luigi Rossi. L'occasione per rispolverare il tutto è stato offerto al parlamentare leghista dal discorso fatto l'altro giorno da Amato agli studenti dell'università pontificia. Il capo del governo aveva usato frasi del tipo: «La Lega è una cosa disseminata che merita solo di essere combattuta». La risposta era: «Facciamo così». Amato umiliando il prestigio della carica e che ricopre, esprime non solo la paura ma la pessima coscienza di chi ha menefratura di cui la parte. Dopo gli insulti il racconto Amato soffrì anche di amme-

se. Non ricorda per esempio che subito dopo il 5 aprile tutti i partiti dentro e attorno alla stanza dei bottoni stesero il tappeto rosso con lucidi bordure dorate davanti alla Lega per accogliere in pompa magna Bossi e la sua delegazione. Al Raphael presenti Amato ed lo stesso Craxi pregò Bossi di sostenere nella scesa a Palazzo Chigi in cambio il capo dei socialisti assicuri una stretta alleanza per l'avvento del federalismo. Non solo l'onorevole leghista chiama in causa un po' tutti anche se non fa altri nomi. I dice: «La stessa offerta venne da parte di tutti i massimi partiti». Gli stessi partiti che risultano subito dopo essere i peggiori protagonisti di Tangentopoli. Allora questo il ragionamento di Bossi: se appena qualche mese fa la Lega veniva accreditata da tutti non si capisce perché ora Amato le affibbi l'etichetta di «organizzazione pericolosa».

Spini
«Segretario candidato dalle sezioni»

Palazzo Chigi
Si risparmia Amato al freddo

ROMA. Ne già di essere un «puntero» tra Craxi e Martelli chiede un congresso alla americana con candidature chiare. In da ora Valdo Spini ha ribadito a Mode la sua ricetta per il Psi. Invece di votare il segretario tra i delegati al congresso nell'ultima notte di lavoro, spiega Spini - occorre manifestare le candidature fin dai congressi di sezione. Così aggiunge Spini i socialisti potrebbero pronunciarsi sul nome e sul programma e inviare delegati orientati con un mandato di base. L'esponente socialista che all'assemblea nazionale ha presentato una mozione intermedia tra maggioranza e minoranza (che però li ha raccolti solo il 4 per cento) si dichiara favorevole a un rinnovamento vero e coerente che consenta al partito di ricucire con la base elettorale.

ROMA. Termosifoni spenti a palazzo Chigi nei giorni di festa e la domenica il governo infatti ha deciso di dare l'esempio di come ci si comporta in un clima di «sostenibilità» - come quello che si respira in tutte le strutture pubbliche e che i tagli alla P1 naziana hanno maggiormente evidenziato - spendendo il riscaldamento quando non è strettamente necessario. A fare le spese della decisione del Fesvot sono il personale di guardia del palazzo e i giornalisti. Ieri però anche il presidente del Consiglio ne ha subito le conseguenze. Giuliano Amato infatti ha dovuto incontrare al freddo i dirigenti dell'Associazione Bancaria Italiana. Inoltre i muri molto spessi e i grandi saloni del Lanteo palazzo acciuffano il freddo già pungente di questi giorni di festa.

STEFANO BOCCONETTI

Il nuovo attacco al governo